

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premesso che:

permane ormai da troppo tempo l'indignazione per l'ingiusta condanna a morte dei giovani alpini Ortis, Matiz, Corradazzi e Massaro, eseguita il 1° luglio 1916, nell'ambito della vicenda nota come della « decimazione di Cercivento »;

solo nel 1997 si sono avviate iniziative per ottenere la riabilitazione dei quattro alpini fucilati e nel febbraio 1998 è stata presentata la proposta di legge Camera 4519 Spini recante « Modifica all'articolo 683 del codice di procedura penale » per offrire una soluzione che consentisse di perseguire l'auspicata riabilitazione;

l'istituto della riabilitazione tuttavia, anche nella prospettiva della modifica legislativa proposta, non appare in concreto applicabile in quanto - nonostante la denominazione - presuppone una valutazione della condotta del reo successiva alla condanna, impossibile nell'ipotesi di condanna a morte;

invece contro le condanne ingiuste è esperibile il rimedio della revocazione, in base alle previsioni dell'articolo 401 del codice penale militare di pace (epmp);

tale disposizione richiama le disposizioni del codice di procedura penale (cpp), precisando - rispetto al regime della revocazione in diritto processuale penale - che « la richiesta di promuovere il procedimento di revisione emana dal Ministro (...) ed è trasmessa al procuratore generale militare della Repubblica » e che l'istanza è promossa davanti alla Corte d'appello militare;

in tal modo si consentirebbe l'applicazione degli articoli 629 cpp, che ammette la revisione delle sentenze di condanna in ogni tempo, anche se la pena è stata ese-

guita, l'articolo 630 cpp, che prevede che la revisione può essere richiesta, tra gli altri, nei casi di prove nuove ovvero se si dimostra che la sentenza di condanna fu emessa in base a falsità o altro reato, e l'articolo 632 cpp, in base al quale la revisione può essere richiesta anche se il condannato è morto;

il potere della Ministro di richiedere la revocazione si configura come un istituto di diritto processuale penale militare, attesa l'originalità della citata disposizione di cui all'articolo 401 cpmp, pertanto tale potere sembra insuscettibile di sindacato politico o amministrativo in quanto previsto nell'interesse dell'amministrazione della giustizia militare, nel caso sussistano presupposti di fatto di sufficiente chiarezza;

si tratta inoltre di un presupposto essenziale del giudizio, rispetto al quale la valutazione del procuratore generale militare della Repubblica, al quale l'istanza va trasmessa, non può travalicare l'accertamento della mera regolarità formale, essendo infatti rimessa al solo organo giurisdizionale la valutazione della relativa fondatezza nel merito in sede di giudizio per revocazione;

impegna il Governo

ad assicurare che il Ministro della difesa provveda all'esercizio del potere ad esso attribuito dall'articolo 401 cpmp, per non precludere la revisione del processo che ha comportato l'ingiusta condanna dei quattro alpini vittime della decimazione di Cercivento.

(7-00934) « Spini, Gatto, Ruffino, Lavagnini ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere, premesso che:

con la legge n. 295 del 3 agosto 1999 « Disposizioni per il finanziamento di in-

terventi per opere di interesse pubblico » all'articolo 3 venivano impegnate e rese disponibili le risorse finanziarie per la realizzazione dell'autostrada Cuneo/Asti;

tale infrastruttura risulta assolutamente indispensabile per la crescita e lo sviluppo economico-sociale della provincia di Cuneo;

l'urgenza di costruire l'autostrada Cuneo /Asti è stata ribadita e riaffermata con forza in numerose prese di posizione degli enti locali, con moltissime manifestazioni di amministrazioni, delle forze sociali ed economiche, con una larga partecipazione della popolazione interessata;

i gravi ritardi — dall'approvazione della legge sono trascorsi venti mesi — stanno suscitando crescenti disagi, proteste e rabbia, che creano una sempre maggiore disaffezione verso le istituzioni;

non sono in alcun modo sufficienti le giustificazioni di carattere burocratico, amministrativo e legale, addotte dal ministero dei lavori pubblici sulla vicenda dei rapporti convenzionali Anas/Satap;

il Comitato di monitoraggio, costituito da Sindaci, Amministratori locali e provinciali e da rappresentanti del mondo produttivo, dopo l'incontro di sabato 27 maggio u.s. nella Prefettura di Cuneo, ha annunciato la ripresa del presidio delle prefetture di Cuneo e di Asti per protestare con grande forza sulla situazione di stallo che si è determinata in merito al mancato rinnovo della convenzione alla Satap da parte dell'ANAS;

il Governo più volte ha ribadito nel corso degli anni la piena legittimità della concessione alla Satap e solo ora viene richiesto il parere del Consiglio di Stato —:

quale sia la reale situazione dei rapporti Anas/Satap e quali tempi siano previsti per la stipula della convenzione;

se, nelle more della sottoscrizione della predetta convenzione, il ministero dei lavori pubblici intenda autorizzare al più presto l'avvio dei lavori;

lo stato di approvazione dei lotti esecutivi di tutta l'arteria autostradale Cuneo/Asti.

(2-02474) « Teresio Delfino, Soave, Apolloni, Armosino, Bastianoni, Borghezio, Cavanna Scirea, Cè, Copercini, Cutrufo, De Franciscis, Gnaga, Grillo, Lamacchia, Lombardi, Manca, Martinelli, Massa, Merlo, Niedda, Pezzoli, Pirovano, Rebuffa, Ricci, Riccio, Rogna Manassero di Costigliole, Sanza, Scoca, Stradella, Tassone, Voglino, Volontè, Volpini, Abbondanzieri, Delbono, Liotta, Migliavacca, Panattoni, Penna, Zacchera ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

durante i lavori del Consiglio nazionale del Partito repubblicano italiano svoltosi a Roma il 10 giugno 2000 presso il centro Congressi Cavour, in via Cavour 50, a seguito di un vivace scambio di battute tra il segretario nazionale del Pri, onorevole Giorgio La Malfa, e il dottor Lucio Cecchini, consigliere nazionale del Pri, all'interno di una riunione fino a quel momento assolutamente tranquilla, gli uomini della scorta dell'onorevole La Malfa, in assenza di qualsiasi ragione per intervenire poiché si stava svolgendo semplicemente un vivace scambio verbale tra l'onorevole La Malfa ed il dottor Cecchini, senza alcun contenuto di minaccia, sono violentemente intervenuti sul dottor Cecchini, di anni 66 (che non si trovava vicino all'onorevole La Malfa), stratonandolo e spingendolo contro il muro della sala;

l'avvocato Emilio Lombardi, anch'egli consigliere nazionale del Pri, insieme ad